

**Venezia, 5 marzo 1996: viene fondato Il granello di senape.  
La nascita dell'associazione ricordata da Gianni Trevisan, suo primo presidente.**

Il Granello di Senape nasce a seguito di un tragico evento della vita pubblica veneziana, accaduto nel settembre del 1993: la morte del Provveditore al Porto di Venezia per mano di un alto dirigente della Compagnia Lavoratori Portuali.

Un episodio che scosse enormemente l'opinione pubblica cittadina, ma che la portò anche a confrontarsi con i temi della pena e del carcere.

E' infatti da allora che comincia e si sviluppa in città una attività di volontariato laico rivolta al carcere e che si misura con i temi della pena, del recupero e del reinserimento sociale per chi una pena la sta scontando.

La prima realtà a nascere già nel 1994 (pochi mesi dopo il tragico evento) è la Cooperativa Sociale Rio Tera' dei Pensieri grazie all'impegno del dottor Raffaele Levorato che raccoglieva nella sua persona l'essere stato un'alta figura di dirigente del Provveditorato al Porto ed essere amico di colui che aveva commesso l'omicidio del Provveditore.

Fin dall'inizio il contatto con il carcere non è semplice: è difficile misurarsi con le sue regole, talvolta vissute come incomprensibili rigidità, con i suoi tempi, con la sua organizzazione.

L'entusiasmo supera tutto ciò, il dibattito su cosa fare è ricco e si cominciano ad individuare e a mettere in atto i primi interventi.

Il primo scopo è portare attività lavorative dentro al carcere e Rio Tera' dei Pensieri si impegna nell'encomiabile sforzo di offrire ai ristretti un lavoro vero oltre alle poche mansioni assegnate dall'Amministrazione Penitenziaria, spesso allora non pagate: scopino, scrivano, spesino, ecc..

I progetti che iniziano a marciare sono la serigrafia, la coltivazione dell'orto, la lavorazione del cuoio e altri.

L'esperienza di Rio Terà dei Pensieri rappresenta una fase molto importante: è l'inizio di un rapporto della città con il carcere, è il momento in cui molti decidono di iniziare un impegno di volontariato su questo terreno, superando di slancio le difficoltà e iniziando un dialogo con l'istituzione penitenziaria che avrà positivi sviluppi nel futuro.

Proprio il mettere le mani sui problemi del carcere fa emergere l'esigenza di offrire una prospettiva per chi esce dal carcere, per chi torna nella società una volta scontata la pena.

E' soprattutto nell'ottica del DOPO carcere che nasce, appunto nel marzo 1996, l'associazione Il granello di senape. Alle attività in carcere e verso detenuti ed ex detenuti, si accompagna la necessità di curare ancor più il rapporto con il FUORI nelle sue varie articolazioni: le istituzioni, il mondo artistico, il lavoro, oltre che sviluppare iniziative di sensibilizzazione verso la cittadinanza.

A questo dialogo tra DENTRO e FUORI si dà anche una rappresentazione fisica, con l'apertura in città di una sede dell'associazione: è frequentata da soci e cittadini, ma la vivono anche -ed è la cosa più importante- ex detenuti, semiliberi, detenuti in misure alternative che vengono ad offrire qualche ora di volontariato.

Nell'alveo della più viva tradizione della città di Venezia, in sede si mescolano

livelli culturali e ceti sociali i più diversi, ognuno arricchente gli altri, ognuno con pari dignità e diritto di cittadinanza: la signora veneziana parla con l'ex detenuto, l'artista si confronta con il semilibero che ama disegnare.

Il rapporto che si vuole avere con la città è così convinto che già a settembre del 1996 viene organizzata da Il granello di senape la FESTA DEL VOLONTARIATO PENITENZIARIO nell'isola di San Servolo; l'isola in quel momento è in fase di ristrutturazione e non è ancora ben chiaro quale sarà la sua destinazione d'uso. Anche qui si vuole essere parte attiva della comunità cittadina e le FESTE a San Servolo (saranno ben 13 sino al 2008!) sono una spinta per un uso pubblico dell'isola una volta terminati i lavori.

Le FESTE DEL VOLONTARIATO A S. SERVULO saranno un importante appuntamento annuale che vedrà il volontariato confrontarsi con magistrati, direttori di carcere, ex detenuti con percorsi significativi, sindaci e anche ministri.

In questo periodo cominciano i contatti reciproci con la neonata rivista RISTRETTI ORIZZONTI, redatta in gran parte all'interno del carcere di Padova e della Casa di Reclusione femminile della Giudecca; ben presto Il granello di senape sarà l'editore del giornale.

Tornando alla sede: essa diviene pure il luogo del primo -limitatissimo- lavoro offerto dal "Granello"; qualche ora pagata a semiliberi ed ex detenuti per tenere i conti, la posta, l'archiviazione delle carte dell'associazione.

E ci si scontra con tutte le difficoltà burocratiche conseguenti all'essere titolari di un rapporto di lavoro: INPS, INAIL, imposte, buste paga, ecc. ecc..

Ma rispondere alle richieste di lavoro di chi esce dal carcere abbisogna di ben altro che non del pur lodevole impegno di una associazione di volontariato!

Occorreva professionalità e imprenditoria, per quanto una imprenditoria sociale, ed è appunto per offrire lavoro, lavoro vero fuori del carcere che nasce nel 1997 la Cooperativa Sociale Il Cerchio: ma questa è un'altra (bella!) storia dell'impegno civico nella città di Venezia verso il carcere.

Il Granello di Senape, con il lavoro volontario dei suoi aderenti, proseguirà in un impegno, ben vivo ancora oggi, proprio di una associazione di volontariato: le attività culturali, gli incontri e i corsi dentro i due istituti penitenziari, il sostegno a detenuti ed ex detenuti, il rapporto con la città, le tante iniziative dentro e fuori il carcere per abbattere i muri che separano.

Gianni Trevisan

Maggio 2021